

# **Framing the urban**

International urban design  
and planning experiences

Architecture Department, University of Ferrara

## **Direttore**

Romeo Farinella

*Università degli Studi di Ferrara, dipartimento di Architettura*

## **Comitato scientifico**

Alfredo Alietti

*Università degli Studi di Ferrara*

Angelo Bertoni

*Università Marseille-Aix en Provence*

Camillo Boano

*Bartlett School, UCL*

Ronan Bolanos

*Universidad Autonoma de Mexico*

Antonio Borgogni

*Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale*

Mouhamadou M. Diakhate

*Université de Saint Louis du Senegal*

Joaquin Melgarejo

*Universidad de Alicante*

Paulo Peixoto

*Universitat de Coimbra*

Michelangelo Russo

*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Liang Zhang

*Università dello Sichuan, Chengdu*

Michelangelo Savino

*Università degli Studi Padova*

Collana con obbligo del *Peer review* (SSD: ICAR/21, ICAR/20, ICAR/15) per conto della Direzione o di un membro del Comitato scientifico.



# Framing the urban

## International urban design and planning experiences

Architecture Department, University of Ferrara

La collana, promossa dal laboratorio CITER, presenta esperienze internazionali di progettazione urbana e territoriale, quali workshop internazionali, tesi di laurea, ricerche e progetti di cooperazione. Le pubblicazioni proposte riguardano le pratiche della progettazione urbana con un'attenzione agli aspetti metodologici, alla problematizzazione di questioni inerenti la condizione della città contemporanea, nei suoi multiformi aspetti, le procedure di lettura e interpretazione delle dinamiche urbane, le modalità di rappresentazione delle strategie e dei progetti urbani.

Più in dettaglio le pubblicazioni presentate riguardano: la progettazione degli spazi pubblici; le relazioni tra urbanistica e paesaggio; gli strumenti e i progetti per la riqualificazione urbana; la progettazione urbanistica partecipata; la progettazione del paesaggio ed ambientale; lo studio della città e del territorio.



*Vai al contenuto multimediale*

Romeo Farinella

## **Hors les murs**

Strategie e progetti per la Grand Paris

*Prefazione di*  
Michelangelo Russo

*Con il contributo di*  
François Grether





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1168-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

# Indice

Nuove parole per raccontare la città, di Michelangelo Russo	9
Introduzione	19
Parte prima	
Parigi. Percorsi nell'urbanistica di una capitale europea	
1. Parigi: città, metropoli, regione	27
2. Dibattiti e progetti per la regione parigina	41
3. La Parigi di Le Corbusier	55
4. Prost e Delouvrier: piani per la regione parigina	67
5. Parigi, città mosaico	77
6. Parigi si rinnova all'interno	83
7. Parigi capitale del XXI secolo	93
Parte seconda	
Un'esperienza didattica di progettazione urbana	
8. Insegnare il progetto urbano	109
9. Il caso di Ivry-sur-Seine	119
10. Un progetto di riuso delle stazioni inattive della metropolitana	129
Parte terza	
Presentazione delle tesi di laurea	
11. Parivry, di Clelia Bartolomei, Martina Grilli, Verdiana Spicciarelli	135
12. Sinap(c)ity, di Gloria Riceputi e Sara Tomassini	169
13. Sub-métroPôles, di Jessica Cangini, Maria Giulia Fermani, Giulia Fogli	199
14. La v(o)ie sous, di Elena Massaccesi e Linda Muccioli	229
Una riflessione di François Grether	
Transformations parisiennes, un point de vue d'urbaniste	253
Bibliografia	263





## Prefazione

### Nuove parole per raccontare la città *di Michelangelo Russo\**

Tre momenti fondamentali per il sapere urbanistico contemporaneo e per la sua formazione, emergono dallo studio accuratissimo e appassionato di Romeo Farinella su Parigi e il suo progetto. Momenti che vanno identificati e sottolineati per dare al volume un senso che possa andare anche oltre la sua propria utilità, dovuta ad una ricostruzione critica, informata, ricca di dati e di illuminanti interpretazioni della storia urbana di Parigi, icona della città e della metropoli d'Europa, della sua storia e del suo futuro.

Il *primo* consiste nel senso attuale del *racconto* della città: una struttura narrativa che ricerca, ricostruisce, delinea ipotesi e congetture per dare alle stratificazioni della città esistente e del paesaggio urbano, un senso che è possibile proiettare – interpretativamente – in un orizzonte di trasformazione e di progetto. Raccontare la città, le sue storie, le sue contraddizioni e i suoi valori, come dimostra Farinella, vuol dire costruire il senso del suo progetto, orientare i mec-

\* Professore ordinario di Urbanistica all'Università Federico II di Napoli e Presidente della Società Italiana degli Urbanisti

canismi selettivi che sono indispensabili alla sua trasformazione in una logica di continuità: continuità come *equilibrio* e *memoria*, un concetto guida che non riguarda esclusivamente le tracce materiali della città di pietra ma anche «l'articolazione dei piani di vita dei diversi individui e soggetti sociali ed ogni loro forma espressiva»<sup>1</sup>. Un racconto che, nel solco di una rilevante tradizione urbanistica degli ultimi decenni<sup>2</sup>, vuole tracciare una traiettoria su cui si possa rinnovare costantemente il patto di cittadinanza che costituisce l'identità degli abitanti, delle comunità.

Raccontare la città non è certo una pratica inedita.

Bernardo Secchi ha utilizzato la metafora del racconto per innovare una visione complessiva dell'urbanistica italiana e del suo modo di interpretarla a partire dai testi, come costruzione di senso piuttosto che come cronologia di cambiamenti «in relazione alla fortuna di qualche legge». Fari- nella, con la ricostruzione della *forma urbis* di Parigi, tende a profilare un racconto urbano come narrazione collettiva con profonde radici in ogni singolo strato del palinsesto della città: come se solo in tale dimensione fosse possibile trovare un senso proprio delle trasformazioni della città, dunque del suo progetto urbanistico. Infatti, nel ricostruire la storia di Parigi, l'Autore esercita con misura e profondo senso critico questa forma discorsiva, mettendo in evidenza come la conoscenza prende forma da una *survey* costruita con sensibilità attraverso lo sguardo interpretativo, incrociando culture, saperi e discipline differenti, dall'architettura, all'arte, alla

<sup>1</sup> B. Secchi, *Il racconto urbanistico*, Einaudi, Torino 1984 (pag. XXVII).

<sup>2</sup> Una tradizione incardinata sulla densa riflessione che negli ultimi decenni Bernardo Secchi articola intorno al tema del genere narrativo nella riflessione disciplinare, da *Il racconto urbanistico* del 1984 fino a *La città del XX secolo* del 2005.

letteratura: una conoscenza che è materiale ineludibile del progetto, indispensabile alla costruzione di strategie e di visioni capaci di incidere sul sostrato materiale e immateriale della città.

Il secondo punto che emerge nel volume, riguarda la tematizzazione dei luoghi critici e malleabili della città contemporanea. Infatti la storia di Parigi viene ricostruita e rappresentata per strati (la città centrale, la prima corona, la seconda corona, la regione urbana e metropolitana, ecc.): ogni singolo strato è dotato di identità fisica e sociale, e pone in evidenza forme emergenti dell'urbanità contemporanea. L'incrocio di segni, reti, ambienti insediativi non è riferito ad una gerarchia concentrica della città, come mostra la lettura dei territori esterni al perimetro urbano di Parigi (i comuni fuori alle mura di Thiers, che rappresentano un paesaggio rurale mai banale, ricco in termini naturali e culturali, dapprima luoghi del *loisirs* immortalati dai pittori impressionisti, e poi nel tempo trasformati in territori della *banlieue*, specializzati nella produzione o nella residenzialità dei *Grand Ensemble*), ma consente una lettura mai statica del senso dei luoghi e degli spazi. Si tratta di territori che fanno emergere la scala metropolitana come dimensione ineludibile per il trattamento dei temi progettuali della città contemporanea.

Le politiche più recenti e l'uso più innovativo del progetto di territorio, ampiamente esplorati dall'Autore e ben focalizzati in questo libro (prima tra tutte, la politica e i progetti manifesto del *Grand Paris*) dimostrano come la *multiscalarità* sia un approccio rigenerativo della vita urbana, per mettere necessariamente in tensione principi insediativi, forma dello spazio pubblico, fino alla performatività della cellula abitativa. Modulare forme di *governance* che garantiscano un

nuovo metabolismo al territorio urbano, cioè una corretta interazione tra flussi e reti territoriali (ecologia, mobilità, energia/comunicazioni, etc.), non può che lavorare su un'idea *multidimensionale* della città oltre i suoi confini, in un'estensione che riguarda il territorio della metropoli, pur conservando la struttura urbana della città. L'analisi di una città regione deve integrarsi con quelle specificità del territorio che è possibile cogliere con lo sguardo, a scala molto ravvicinata, consentendo di individuare criticità e potenzialità in termini di spazio e di relazioni. Individuare le criticità dovute all'abbandono, con la presenza di *friche urbaine*, di territori abbandonati e di scarto, dunque fortemente malleabili nella loro potenziale trasformazione progettuale, consente di leggere una categoria interpretativa del territorio contemporaneo: quella del *periurbano*. Nel periurbano si giocano i valori del mosaico della città (*Paris Mosaïque*), non solo come spazio composito di territori ibridi e dispersi, ma anche come città caratterizzata dalla diversità culturale, etnica e religiosa, poiché in questi territori si acquiscono quei contrasti dovuti alla compresenza di aree accostate tra loro, nel tempo, senza un progetto *sociale*. Sono gli spazi del progetto contemporaneo, che per incidere sulla realtà deve usare visioni, strategie e interventi puntuali, attraverso il ricorso a forme di *governance* entro cui si possano ridefinire le relazioni sociali, si possa giocare uno spazio di interazione come spazio di condivisione e di democrazia. Dunque sono anche gli spazi dove il progetto prende forma.

Questo tema introduce il terzo punto per cui questo libro è importante, che attiene al significato e al ruolo del progetto urbano nel contemporaneo, non come convenzionale ricorso a un concetto valido per ogni stagione, né per

eludere le ampie e discusse questioni che mettono in tensione gli strumenti di pianificazione urbanistica con le politiche di trasformazione urbana. L'intenzione chiara è quella di ripensare il progetto urbano andando oltre la sua storia e il significato consolidato nella riflessione disciplinare, con la consapevolezza che non sia una *modalità* nè uno strumento specifico, quanto invece un *modus operandi*, una forma di razionalità urbanistica che consente di restituire – oltre ogni processualità – un senso alle pratiche urbane, alla competenza culturale e tecnica dell'urbanista, al suo ruolo civile.

L'attualità del progetto urbano, la sua revisione culturale, non possono che essere collegate alla ricerca disciplinare e alla formazione: dunque non solo come fertile contesto di costruzione di politiche urbane, ma anche come potente mezzo di trasmissione della cultura urbanistica e di formazione universitaria.

Il progetto urbano nell'esperienza progettuale di Farinella, vuole affermare quattro punti centrali: un programma riconducibile ad una strategia urbana, regole della composizione urbana, strategie comunicative, gestione del processo di progettazione e attuazione, intesi come momenti che si articolano su due livelli: processo/*governance* e forma urbana, come luogo di definizione morfologica delle relazioni tra spazio pubblico, infrastrutture, ecologia etc.

Per quanto detto, ritengo che la valutazione di tali concetti, con una sensibilità nuova, consenta di ripensare alcune dimensioni del progetto urbano non più come *strumento* quanto piuttosto come *frame* entro cui innovare principi, visioni, tecniche e materiali del suo raggio d'azione, includendo nozioni che rappresentano questioni emergenti nei territori contemporanei, come *resilienza* e *riciclo*, *crescita*

e *valore*, *scarto* e *paesaggio*. Quei concetti cioè che informano le pratiche più innovative del progetto urbano in Europa, ma che in particolare trovano in Francia terreno fertile, da Nantes a Marsiglia, da Parigi e la sua area metropolitana – con le sperimentazioni dei concetti portanti di *porosità* e di *permeabilità* nell'approccio paradigmatico di Secchi e Viganò per *Grand Paris* – fino ai paesaggi urbani di Desvigne che scandiscono e indirizzano le regole della trasformazione urbana dei nuovi quartieri tra i due fiumi nella *Confluence* di Lyon.

Concetti che mettono in gioco il senso complessivo del *fare città*, ponendo in tensione relazioni problematiche tra reti di valori (ecologici oltre che economici) dell'ambiente urbano; una tensione che reclama una riflessione radicale su metodologie e materiali del progetto urbanistico contemporaneo, sollecitando alcuni temi rilevanti di riflessione e di innovazione.

Temi quali *multiscalarità*<sup>3</sup>, per distinguere e riconoscere le morfologie del territorio contemporaneo, nelle forme della loro trasformazione adattiva, come carattere distintivo della dimensione ecologica dei fenomeni ambientali, per comprendere e trattare la complessità dei fenomeni urbani e territoriali nel contemporaneo. *Visibilità*, per costruire visioni nella loro ampiezza comunicativa, come dispositivo di conoscenza per il progetto che è sempre una forma di interpretazione. *Partecipazione* e *inclusione* per uno sviluppo che si basa su un'idea di urbanistica *open source*, sulla capacità di interagire con i cittadini, di creare forme di economia alternativa, assegnando valore all'azione locale e

<sup>3</sup> M. Russo, *Multiscalarità. Dimensioni e spazi della contemporaneità*, «Archivio di Studi Urbani e Regionali» n. 113, 2015 (pp. 5-22).

all'*empowerment* delle persone. *Tempo*, come dispositivo *utilizzabile* che ha un orizzonte pragmatico legato a ciò che è possibile fare nell'immediato, nel breve periodo, ma anche a ciò che è temporaneo, che si confronta con l'incertezza del futuro e spesso richiede azioni minute, provvisorie, molecolari, agite attraverso una razionalità tattica piuttosto che strategica, variabile nel tempo, capace di indirizzare la natura stessa degli usi, la loro temporalità. Il tempo richiede *visioni* in una sequenza (*timeline*) che dà forma allo spazio. Il tempo è scomponibile in una molteplice sequenza di *cicli di vita*<sup>4</sup> con cui il progetto deve interagire. Conoscere il territorio vuol dire costruire una topografia di valori sedimentati; ma anche ricostruire una cartografia dei *cicli di vita* della città<sup>5</sup>, capace di individuare parti, soggetti ed oggetti, forme di uso e di vita che definiscono nuove geografie intenzionali della città. Infine *l'ecologia* come materiale di progetto: vulnerabilità, sicurezza, resilienza, eco-innovazione e uso efficiente delle risorse, rigenerazione energetica e riduzione delle emissioni: non sono questioni marginali al progetto del territorio contemporaneo, ma obiettivi essenziali per indirizzare il futuro, nuovi materiali del progetto urbanistico che ne ridefiniscono la forma, le tecniche, il linguaggio.

Romeo Farinella dimostra che lavorare sulla città come un testo da analizzare, scomporre, isolare e ricomporre entro visioni interpretative, è un potente esercizio di conoscenza ma è soprattutto un istruttivo laboratorio di ricerca non solo per

<sup>4</sup> McDonough W., Braungart M., *Dalla culla alla culla. Come conciliare tutela dell'ambiente, equità sociale e sviluppo*, Torino, Blu Edizioni, 2003; ed. or. Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things, North Point Press, New York, 2002

<sup>5</sup> L. Fabian, S. Munarin (a cura di), *Re-Cycle Italy – Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa, 2017.

progettare il territorio ma anche per insegnare, formare, trasmettere il sapere disciplinare dell'urbanistica. Pensare e progettare il territorio in termini di abitabilità e di resilienza vuol dire progettare lo spazio collettivo in termini di *welfare*: la riproducibilità delle risorse riguarda innanzitutto la città come valore sostantivo e relazionale, riguarda cioè la sua continuità. La *riproduzione della città* – complessa al differenziarsi delle condizioni, legata alla ricerca di forme insediative sempre meno espansive, dissipative e convenzionali – è da intendersi come progetto collettivo, basato sulla concretezza del valore delle stratificazioni ma anche su forme di condivisione capaci di orientare il disegno dello spazio urbano, con un approccio che appare come un modo non banale né codificato di concepire il progetto urbanistico contemporaneo.







## Introduzione

I lavori qui presentati sono l'esito di numerosi percorsi intrecciati che in questi anni hanno attraversato Parigi. Si tratta di percorsi di ricerca e didattici che hanno coinvolto oltre al sottoscritto numerose persone: studenti, giovani architetti, colleghi che hanno condiviso il piacere e l'onere di discutere, ascoltare, proporre riflessioni in seminari, lezioni e workshop che abbiamo svolto avendo Parigi come contesto di studio. Per diversi anni, nell'ambito delle attività del mio corso di Teorie dell'Urbanistica, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara, ho dedicato un seminario alle "città-paradigma" dell'urbanistica europea. Attività e riflessioni che mi hanno permesso di approfondire la conoscenza di Londra, Berlino, Vienna, Barcellona ma in particolare di Parigi. L'averci abitato per circa quindici anni, dividendo la mia quotidianità con Ferrara, ha certamente facilitato e rafforzato il mio interesse verso la capitale francese. Quando iniziai ad occuparmi di Parigi non pensavo che questa città mi avrebbe accompagnato per così tanti anni, entrando di fatto a far parte della mia vita. Il viverci per un lungo periodo di tempo mi ha permesso di approfondire la conoscenza della città di pietra, di quella raccontata: sognata e disprezzata e di quella progettata. Oggi la conoscenza della città si è sicuramente ampliata anche se rimangono delle zone d'ombra e dei sentieri intravisti ma non percorsi. Del resto, una città è un corpo vivo in continua trasformazione che spesso ci costringe a rimettere in discussione i nostri punti di

vista e le nostre ipotesi di partenza. E a ben guardarla, come ci ricorda Italo Calvino, Parigi la possiamo assimilare a un'enciclopedia che contiene tante informazioni che raccontano le sue trasformazioni (Calvino, 1996, p.176). Leggere Parigi attraverso la storia, la forma urbana e, non da ultimo, attraverso le tante descrizioni che la letteratura ci ha consegnato costituisce un esercizio fondamentale per comprenderne i caratteri e gli umori. Si tratta sovente di una letteratura che, come sottolinea Giovanni Macchia, ci fa capire come l'inizio della poesia di Parigi si debba a coloro che la città non la amano, anzi che la detestano per ragioni morali, sociali ed estetiche, come nel caso di Jean Jacques Rousseau (Macchia, 1982, p. 341). Il filosofo, nel suo testo *Les Confessions*, descrive una città sporca, maleodorante e piena di mendicanti: tutto il contrario di quanto si aspettava di trovare. La città non ha mai smesso di essere al centro delle attenzioni di filosofi e artisti, di architetti e scrittori, di scienziati e riformatori che ne hanno descritto forme, costumi, mali e disfunzioni proponendo spesso delle soluzioni, anche radicali, per la sua riforma e la sua riorganizzazione. Parigi rappresenta dunque un topos letterario per tutta la letteratura francese dell'Ottocento e del Novecento. Da Honorè de Balzac a Celine, a Patrick Modiano, passando attraverso Eugène Sue, Victor Hugo, Emile Zola, Marcel Proust, la città è stata descritta e analizzata nelle sue trasformazioni e nel suo corpo sociale alimentandone continuamente il mito. A questo lavoro introspettivo dobbiamo aggiungere, nel Novecento, i lavori di numerosi studiosi, tra cui Marcel Poëte (1925), Gaston Bardet (1951), Pierre Lavedan (1960, 1975), Louis Chevalier (1959, 1967), che hanno investigato in profondità i diversi aspetti della città ed ancora oggi le loro opere rappresentano dei testi fondamentali per comprenderla. Tale lettura della sua stratigrafia sociale e storica

si arricchisce continuamente di ulteriori contributi, prodotti da vari ricercatori tra cui Michel Pinçon e Monique Pinçon-Charlot (2009) e Maurizio Gribaudi (2014).

L'approdo alla direzione del laboratorio di progettazione urbanistica del V anno, luogo nel quale gli studenti preparano la loro tesi, non poteva non sfociare dunque nella scelta di Parigi come caso urbano per sperimentare intrecci tra la pratica del progetto urbano e lo studio delle dinamiche di una delle più importanti aree metropolitane europee, da qui la scelta di dedicare per tre anni un seminario agli scenari progettuali della "Grande Parigi". L'avvio dell'*Atelier du Grand Paris* (Farinella, 2009, p. 70-93) mi ha certamente facilitato il compito, grazie anche alla disponibilità incontrata presso l'*Atelier* che ha aiutato i nostri studenti in questo affascinante ma impegnativo lavoro, come pure L'APUR (*Atelier Parisien d'Urbanisme*). Un sentito ringraziamento ad entrambi gli *Atelier*, al Comune di Ivry-sur-Seine, così come alla società del trasporto metropolitano RATP che ha supportato con interesse il lavoro di alcune tesi. I lavori presentati in questo volume raccontano questa esperienza che ha rafforzato in me, architetto-urbanista, il desiderio di sporcarmi le mani con le tante opportunità di intervento e trasformazione che la città ancora oggi presenta. Vorrei infine ringraziare i compagni di viaggio che mi hanno aiutato lungo questo percorso parigino. Innanzitutto mia moglie Paola; se non avesse avuto la felice intuizione di lavorare stabilmente a Parigi per quindici anni questa esperienza probabilmente non avrebbe visto la luce. Un ringraziamento particolare ad Alessandro delli Ponti, che ha permesso l'attivazione dei contatti con le istituzioni citate ed ha svolto un importante ruolo di guida e indirizzo delle tesi che hanno riguardato Ivry-sur-Seine. Un ringraziamento anche ad Alessandro Cambi per aver seguito insieme a me il lavoro sulla

metropolitana parigina e a François Grether che ha alimentato con seminari e attività didattiche, svolte a Parigi e Ferrara, le nostre riflessioni sulla città.

Un ringraziamento a Elena Dorato e Sara Maldina che mi hanno aiutato nella preparazione e gestione del seminario progettuale su Ivry. Sara ha dato anche un contributo essenziale nella preparazione di questo volume. Un ringraziamento infine anche alle nostre ex-studentesse che si sono lanciate con passione in questa avventura.